



CONFERENZA STAMPA
del 13 settembre 2013

**CRESCENT, RICORSI AMMINISTRATIVI E 24 ESPOSTI PENALI:
"ORA TOCCA ALLO STATO"**

La proiezione del docufilm "Gli argini della paura" di Ugo Gregoretti, reperito presso gli archivi Rai, è lo spunto per discutere di ambiente, di natura violentata, della memoria storica dimenticata.

Italia Nostra sostituendosi agli enti di tutela, rimasti inerti, ha assunto anche l'onere di informare la cittadinanza, anche a futura memoria storica, dello scempio ambientale - e culturale - in atto nell'area di Santa Teresa.

L'associazione ha presentato, il 6 agosto scorso, motivi aggiunti in appello perché venuta a conoscenza di circostanze tenute nascoste dalle varie Autorità, dopo un lavoro di accesso agli atti durato anni si è appreso che sia il vecchio che il nuovo tratto del Fusandola non sono stati sdemanializzati.

Anzi, le relative procedure non sono mai state avviate.

La ragione della mancata sdemanializzazione è chiarissima: gli specifici vincoli, quello ministeriale del 1957 e quello dei Beni Culturali, non sono mai stati rimossi.

Abbiamo dovuto riscontrare di tutto in questa vicenda:

- carenze idrogeologiche;**
- mancanza di studi sulla compatibilità idraulica;**
- mancanza della Valutazione di impatto ambientale;**
- mancanza del parere dell'autorità di bacino reso ai sensi dell'art. 5 delle misure di salvaguardia della costa;**
- mancanza e dell'autorizzazione del Genio civile e del successivo collaudo.**

Addirittura la richiesta di procedura di sdemanializzazione formulata dal Comune si fonda su una relazione tecnica delle opere idrauliche a firma di un architetto, e non di ingegnere idraulico e di geologo.

Tale abusiva deviazione ha già manifestato i suoi effetti. La foce è occlusa, quasi totalmente insabbiata per effetto della modifica delle pendenze naturali e della creazione della nuova foce.

Le associazioni hanno denunciato a tutte le autorità, anche inquirenti, tali accadimenti, eppure il testo unico sulle acque è di antica data (1904, Regio Decreto n. 523), esso è rigoroso e non è mai stato modificato per i torrenti iscritti nell'elenco delle acque pubbliche. Per esso infatti non è possibile nemmeno asportare un solo ciottolo dall'alveo.

A Salerno invece è possibile non solo deviarne il suo percorso, ma addirittura costruire sul suo alveo naturale.

E, ancora, clamorosa è la violazione dei principi in tema di demanio. Il comune di Salerno (mero gestore dei beni dello Stato) HA CONCESSO A SE STESSO (Settore Lavori Pubblici) le aree attraversate dal nuovo corso del torrente Fusandola con "una concessione temporanea (avente numero 18/2009) ai sensi dell'art. 36 del codice della navigazione rilasciata dal Comune per anni 4". TALE CONCESSIONE, scade dopodomani (il 15.9.2013).

Pertanto alla scadenza, fra meno di 48 ore, il Concessionario dovrà adempiere all'obbligo di sgombero delle opere realizzate.

Ogni altro commento appare superfluo.

Non solo il torrente non è sdemanializzato, il DIRIGENTE DEL SETTORE DEMANIO con nota del 6.08.2013, attesta che altri 23 mila mq circa di aree non sono ancora sdemanializzate.

Da sempre le associazioni No Crescent hanno rappresentato agli organi competenti, anche con perizie dettagliate, l'avvenuta edificazione su superfici costituite da spiaggia, mare e torrente, aree addirittura utilizzate dal punto di vista urbanistico, quali superfici edificatorie (St).

Oggi la documentazione venuta alla luce ci dimostra che tali aree sono ancora di proprietà dello Stato, in quanto ancora intestate al demanio marittimo.

La nota dell'Agenzia del Demanio del 6.8.2013 conferma che oltre 23.000 mq di aree demaniali marittime, oggetto delle edificazioni in corso (Torre T2, piazza, parcheggio, negozi etc.), non sono mai state oggetto di procedura di sclassifica ai sensi dell'art. 35 del Codice della Navigazione.

L'Agenzia del Demanio afferma esplicitamente, quindi, che aree rilevanti del comparto all'attualità presentano la qualificazione giuridica di BENI DEL DEMANIO PUBBLICO DELLO STATO – RAMO MARINA MERCANTILE!

Vi è quindi oggi prova documentale dei fatti denunciati in tante occasioni.

Il pua è quindi inattuabile, il permesso di costruire n. 7/2011 e gli altri, compreso quello dell'Autorità Portuale, sono illegittimi.

L'Autorità Portuale che, attraverso i suoi avvocati, ha pubblicamente dichiarato l'irrilevanza della procedura di sdemanializzazione ed ha annunciato l'inizio dell'edificazione della Torre, rende inevitabile le future azioni di Italia Nostra.

L'intera vicenda, nata per aspetti e motivazioni di natura paesaggistica si è rivelata come UNA VERA E PROPRIA DEVASTAZIONE AMBIENTALE.

UNO SCEMPIO DELLA LEGALITA'.

In questa conferenza/dibattito si tratterà anche delle diffide al Soprintendente Miccio, trasmesse alla Direzione Regionale di Napoli, delle note inviate al Genio Civile, alla Capitaneria Di Porto, al Ministero Delle Infrastrutture, etc..